



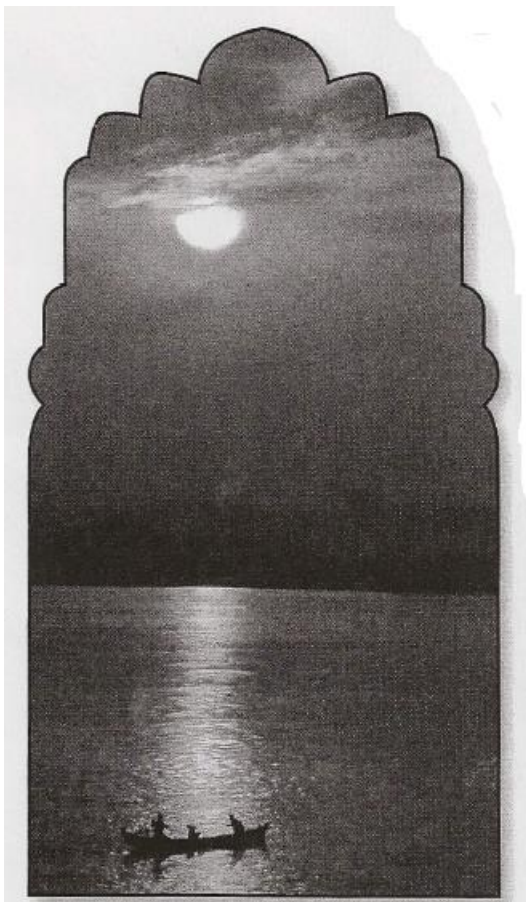
## Avventure con il fiato sospeso

L'obiettivo di ogni storia di avventura è quello di proiettare il lettore in situazioni eccezionali, capaci di fargli vivere momenti di intensa emozione. Per ottenere questo risultato occorre che le vicende siano al tempo stesso straordinarie e credibili, in modo che chi legge possa immaginare i fatti con tanto realismo da avere la sensazione di prendervi parte. Pericoli, avversità, colpi di scena diventeranno così esperienze da condividere con i protagonisti dei racconti e dei romanzi, mentre l'attesa di un lieto fine offrirà a tutti una piacevole sensazione di appagamento.

## Un'avventura sul Gange

di Emilio Salgari

*Il brano che stai per leggere contiene tutti gli elementi tipici delle storie di avventura di Salgari: un ambiente esotico e misterioso, un nemico pericolosissimo, una serie di colpi di scena che danno all'azione un ritmo incalzante. Il palcoscenico della vicenda è una nave americana, che si è incautamente ancorata presso uno dei tanti isolotti che chiudono la foce del Gange, regno incontrastato delle tigri.*



La notte era limpida: una vera notte indiana. Il cielo, anche quando manca la luna, ha una tale trasparenza in quei paraggi, che si distinguono i più piccoli oggetti a distanze incredibili.

Il marinaio e il mozzo<sup>1</sup>, seduti sul cassero<sup>2</sup>, chiacchieravano tranquillamente, quando verso la spiaggia, lontano circa sessanta metri, udirono alzarsi dei sordi brontolii.

- Pare che vi sia qualche bestia, in mezzo a quelle canne - disse il marinaio.

- Che sia qualche tigre? - chiese il mozzo, il quale, essendo vissuto quasi sempre nella Birmania<sup>3</sup>, ne sapeva più del marinaio, in fatto di animali feroci.

<sup>1</sup> **marinaio... mozzo:** l'equipaggio della nave si è ritirato per dormire, lasciando di guardia un marinaio anziano e un giovane che sta imparando il mestiere (mozzo).

<sup>2</sup> **cassero:** parte sopraelevata nella zona posteriore della nave, che copre gli alloggi dei marinai.

<sup>3</sup> **Birmania:** Stato dell' Asia sudorientale che oggi si chiama Myanmar.



- Bahl - rispose l'americano. - Vorrei vederla arrampicarsi sulla nostra nave. Non spaventarti per così poco, ragazzo: qui siamo al sicuro!

Il mozzo, rassicurato dalle parole del compagno, tornò a sdraiarsi sul cassero, ma poco dopo si rialzava di colpo, esclamando:

- Hai udito?

- Che cos'è? - domandò il marinaio.

- Qualcuno si è gettato nel fiume.

- Sarà stato qualche granchio.

- No, un animale.

Il marinaio incominciava a sua volta a turbarsi. Aveva anche lui udito raccontare che talvolta le tigri erano riuscite a slanciarsi a bordo di certe navi, che si erano ancorate presso le spiagge deserte; però fin allora non aveva prestato alcuna fede a quelle storie.

- Io credo che tu abbia sognato, ragazzo! - disse, dopo alcuni istanti.

- Eppure io vedo le cime di quelle canne muoversi! - continuò il mozzo.

- È la brezza che le scuote.

Il marinaio stava per ritirarsi, quando tutto ad un tratto vide delle foglie avanzare verso la nave. Venivano spinte dalla corrente, o qualcuno le faceva inclinare da quella parte? Essendo molto larghe, non si poteva a primo colpo sapere se sotto di loro si nascondeva qualche animale.

- Incomincio a credere che tu abbia ragione - disse al mozzo. - Va' a prendermi un fucile; voglio vedere chi muove quelle foglie.

Mentre il mozzo si recava nella camera di prua<sup>4</sup> a prendere l'arma chiesta dal marinaio, le foglie s'erano avvicinate rapidamente.

Il marinaio, le cui inquietudini ormai aumentavano di momento in momento, si era ritirato verso il cassero per essere più pronto ad avvertire il capitano, che dormiva nel quadro<sup>5</sup>, insieme col secondo ufficiale. D'improvviso una massa giallastra apparve sulla murata<sup>6</sup>.

Un urlo rauco, spaventoso, risonò, rompendo bruscamente il silenzio che regnava sulla nave.

L'animale che si era scagliato sul ponte<sup>7</sup> era una superba tigre reale, una delle più grandi della specie.

La fiera<sup>8</sup> parve dapprima sorpresa di trovarsi in quel luogo, poi si mosse rapidamente. Aveva veduto il mozzo uscire dalla camera comune e gli piombava addosso con impeto irresistibile.

Il marinaio si era nascosto a poppa<sup>9</sup>: vedendo l'animale slanciarsi sul povero ragazzo, ebbe uno di quegli scatti generosi che sorgono improvvisi dinanzi ai più gravi pericoli.

Afferrare la scure<sup>10</sup> appesa alla murata interna e scagliarsi addosso alla fiera che stava per atterrare e dilaniare il ragazzo, fu l'affare di un istante.

**4 prua:** parte anteriore della nave.

**5 quadro:** zona riservata alle cabine degli ufficiali.

**6 murata:** bordo della nave.

**7 ponte:** pavimento (in legno o lamiera) della nave.

**8 fiera:** tigre.

**9 poppa:** parte posteriore della nave.

**10 scure:** attrezzo simile all'accetta utilizzato anche come arma.



La tigre, percossa furiosamente dalla scure di quell'audace, con un salto immenso s'aggrappò alle griselle<sup>11</sup>, salendo poi fino alla coffa<sup>12</sup> dell'albero. Alle grida di terrore del mozzo, erano usciti il capitano e parecchi marinai. Alcuni si erano armati di scure ed altri di rivoltella. - Fuciliamola - disse il capitano.

I marinai scesero nel quadro di poppa, e tornarono portando alcuni fucili. La tigre, come se si fosse accorta che stavano per fucilarla, con un improvviso balzo si gettò sul ponte, cercando di guadagnare la murata e di precipitarsi nel fiume. Volle il caso o la fatalità che nel suo slancio s'incontrasse col marinaio che aveva salvato il mozzo. Il pover'uomo fu travolto, poi preso e portato via, prima che i compagni, spaventati da quell'inaspettato assalto, avessero avuto il tempo di scaricare le armi. La fiera, con la preda in bocca, riapparve ben presto a galla. Nuotava vigorosamente, cercando però di tenersi nascosta fra le erbe acquatiche. Il marinaio non era morto, forse non era stato nemmeno gravemente ferito, poiché si dibatteva disperatamente, cercando di tenere la testa fuori dell'acqua per non affogare.

- James! - gridò il capitano, slanciandosi verso la murata con il fucile in mano.

- Fate fuoco, signore! - rispose il povero marinaio con voce strozzata.

- Fate fuoco!

- Preparate una scialuppa! - comandò il capitano.

La tigre si trovava allora a soli sessanta passi. Aveva raggiunto un banco di sabbia e si dirigeva sollecitamente verso la giungla, trascinando sempre il marinaio, il quale continuava a gridare:

- Fuoco! Fuoco!

Il capitano esitava. Quantunque fosse un bravo tiratore, temeva di non avere il polso fermo e di uccidere il marinaio invece della fiera. Nondimeno puntò il fucile, mirando con grande attenzione. Lo sparo fu seguito da un urlo feroce. La tigre, colpita certamente dal proiettile, fece un salto immenso e scomparve fra gli ammassi di bambù.

In lontananza si udì ancora la voce del marinaio, molto fioca però. Il disgraziato gridava ancora:

- Fuoco! Fuoco!

La scialuppa era stata calata rapidamente.

11. **griselle**: traversine di canapa usate come scalette per salire dal ponte alle vele.

12 **coffa**: specie di gabbietto collocato in cima all'albero di una nave, dove si posizionano i marinai addetti alle manovre.



- Andiamo a cercare quel povero marinaio, o almeno a vendicarlo. - disse il capitano.

Scese nella scialuppa seguito dal signor Wilson, “il primo ufficiale”, che portava con sé le loro carabine<sup>13</sup> e le munizioni.

- Rimanete qui di guardia, e se vedete comparire la tigre, fate fuoco ordinò il capitano ai marinai rimasti sulla scialuppa e poi, rivolto a Wilson: - Non abbandonate il grilletto del fucile, poiché qui regna la morte. Da un momento all'altro può piombarci addosso qualche tigre o qualche altro animale non meno pericoloso.

- Come faremo a dirigerci in mezzo a questi bambù? - chiese l'ufficiale, il quale si trovava molto a disagio fra quel caos di vegetali.

- Seguiremo la via tracciata dalla tigre...

La fiera, nel fuggire con la preda, aveva infatti aperto fra le canne un largo solco, perfettamente visibile. Il capitano stette un momento immobile, ascoltando con grande attenzione, poi s'avanzò su quella specie di sentiero con passo lento, gli occhi in guardia e il fucile imbracciato. Il signor Wilson lo aveva coraggiosamente seguito, guardandosi però di frequente alle spalle. In quel momento, in mezzo alle piante, si udì un urlo acuto, straziante.

- È il nostro marinaio! - esclamò il capitano.

- Sì, è lui! - rispose l'ufficiale. Dimenticando ogni prudenza si erano slanciati innanzi, rovesciando le canne che chiudevano loro il passo. Dopo una corsa di dieci minuti, giunsero dinanzi ad una piccola spianata erbosa, in mezzo alla quale s'alzava un bellissimo palmizio *tara*<sup>14</sup> dal folto fogliame. Alla base dell'albero scorsero qualche cosa di biancastro, senza tuttavia capire che cosa fosse. Il capitano si era fermato, puntando il fucile.

- Andiamo a vedere. Voi rimanete qui, signor Wilson, e non staccate gli sguardi dalle canne che circondano la spianata.

Il capitano, dopo aver guardato a destra e a manca<sup>15</sup>, si avanzò con precauzione verso l'albero. Ad un tratto, Wilson lo udì mandare un grido d'orrore.

- Il nostro marinaio!

Si erano precipitati tutti e due verso l'albero, in preda a una viva commozione. Il povero James si trovava là, disteso sull'erba, senza vita. Aveva il petto squarciato da un tremendo colpo d'artiglieria, e la parte superiore del capo schiacciata.

13 **carabine**: fucili di precisione a una sola canna,

14 **palmizio tara**: palma da frutto tipica dei climi tropicali.

15 **a manca**: a sinistra.

tratto da E. Salgari, *Tutti i racconti e le novelle di avventure*, Mursia



## Comprendere l'essenziale

### 1. Rispondi alle seguenti domande.

❖ In che modo la tigre si avvicina alla nave?

---

❖ Da chi viene ferita la prima volta?

---

❖ Che fine fa il marinaio che la tigre ha afferrato durante la fuga?

---

## Le caratteristiche del genere

### 2. Dove è ambientato il racconto? Rispondi completando la seguente tabella.

Luogo geografico	Ambiente fisico	Piante citate	Animali citati

### 3. Quali elementi dell'ambiente secondo te contribuiscono a renderlo esotico e misterioso? Individuali e confrontati con i compagni.

---



---



---

## Comprendere tra le righe

### 4. Perché il giovane mozzo si accorge della presenza di una tigre prima dell'altro marinaio?

---



---

### 5. Per quale motivo, a tuo parere, la tigre abbandona il corpo del marinaio?

- Perché, ferita e braccata, ha bisogno di muoversi liberamente.
- Perché si è spaventata al rumore degli spari.
- Perché le tigri uccidono gli uomini ma non li mangiano mai.

## Analisi del testo

### 6. Il brano inizia in una tranquilla notte indiana, ma poi le cose cambiano improvvisamente e la tensione cresce. Cerca e sottolinea nel testo il punto in cui avviene questo cambiamento e gli eventi successivi.



7. Salgari usa molti aggettivi “a effetto”, che mirano cioè a rendere più suggestiva l’atmosfera.

Indica quali sono gli aggettivi più significativi facendo riferimento ai seguenti sostantivi:

❖ La tigre è: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

❖ Il ruggito della tigre è: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

### Arricchire il testo

8. Nelle seguenti frasi, sostituisci opportunamente le parole scritte in corsivo con altre espressioni di analogo significato.

❖ Il capitano *esitava* \_\_\_\_\_

❖ I quattro marinai *diedero mani* ai remi \_\_\_\_\_

❖ Da un momento all’altro può *piombarci addosso* qualche tigre \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

❖ Aveva il petto *squarciato* \_\_\_\_\_

### Parlare e scrivere

9. Nell’Ottocento la tigre era veramente la padrona delle paludi del Gange, e di lei gli uomini avevano paura. oggi però questi animali, come molti altri, sono a rischio di estinzione per l’avanzare della società urbanizzata. Con l’aiuto dell’insegnante trova del materiale su questo argomento e poi discutine in classe con i compagni.

### Immagina un finale

Il racconto che ti abbiamo presentato non è del tutto concluso: la tigre è infatti ancora viva, per quanto ferita: lascerà che i due uomini si ritirino o li aggredirà? O forse saranno il capitano e il suo primo ufficiale a stanarla?

Scrivi tu il finale che preferisci su un foglio a parte, e poi controlla, con la versione che ti distribuirà la maestra, qual è la conclusione scelta dall’autore.



## Finale del racconto

L'urlo della fiera si era udito in mezzo a un macchione di *mussenda* dalle foglie sanguigne. Doveva quindi trovarsi nascosta là sotto.

- Fate fuoco in mezzo a quelle foglie - disse il capitano. - Se la fiera sfugge alla palla, sosterrò io l'assalto.

Il signor Wilson mise un ginocchio a terra e colpì dove presumeva fosse la belva. Lo sparo non era ancora cessato, che si vide la tigre balzare fuori dal cespuglio e slanciarsi verso il luogo ove giaceva il cadavere del marinaio. Voleva ancora portarsi via la preda.

Il capitano però in due salti aveva raggiunto l'albero puntando risolutamente il fucile. L'uomo e la fiera stettero alcuni istanti immobili, guardandosi l'uno con l'altro.

Il capitano mirava sempre con grande calma; la tigre, raccolta su se stessa, pareva pronta a slanciarsi sull'audace che osava tagliarle la via.

Una detonazione rimbombò.

La belva aveva fatto un gran salto, mandando un urlo feroce. Si vide trascinarsi penosamente verso le canne, quindi stramazza bruscamente al suolo. Era morta.

I due ufficiali, temendo che non fosse sola, appena la videro cadere afferrarono il cadavere del marinaio e si lanciarono verso il sentiero che avevano poco prima percorso, giungendo felicemente sulla riva del fiume.

L'indomani, dopo il sorgere del sole, ritornarono nella giungla con una numerosa scorta di marinai, desiderando avere la pelle della terribile belva.

Non trovarono che poche ossa e pochi ciuffi di pelo. Durante la notte i coccodrilli l'avevano divorata.

## Finale del racconto

L'urlo della fiera si era udito in mezzo a un macchione di *mussenda* dalle foglie sanguigne. Doveva quindi trovarsi nascosta là sotto.

- Fate fuoco in mezzo a quelle foglie - disse il capitano. - Se la fiera sfugge alla palla, sosterrò io l'assalto.

Il signor Wilson mise un ginocchio a terra e colpì dove presumeva fosse la belva. Lo sparo non era ancora cessato, che si vide la tigre balzare fuori dal cespuglio e slanciarsi verso il luogo ove giaceva il cadavere del marinaio. Voleva ancora portarsi via la preda.

Il capitano però in due salti aveva raggiunto l'albero puntando risolutamente il fucile. L'uomo e la fiera stettero alcuni istanti immobili, guardandosi l'uno con l'altro.

Il capitano mirava sempre con grande calma; la tigre, raccolta su se stessa, pareva pronta a slanciarsi sull'audace che osava tagliarle la via.

Una detonazione rimbombò.

La belva aveva fatto un gran salto, mandando un urlo feroce. Si vide trascinarsi penosamente verso le canne, quindi stramazza bruscamente al suolo. Era morta.

I due ufficiali, temendo che non fosse sola, appena la videro cadere afferrarono il cadavere del marinaio e si lanciarono verso il sentiero che avevano poco prima percorso, giungendo felicemente sulla riva del fiume.

L'indomani, dopo il sorgere del sole, ritornarono nella giungla con una numerosa scorta di marinai, desiderando avere la pelle della terribile belva.

Non trovarono che poche ossa e pochi ciuffi di pelo. Durante la notte i coccodrilli l'avevano divorata.



## SOLUZIONI

# Avventure con il fiato sospeso

L'obiettivo di ogni storia di avventura è quello di proiettare il lettore in situazioni eccezionali, capaci di fargli vivere momenti di intensa emozione. Per ottenere questo risultato occorre che le vicende siano al tempo stesso straordinarie e credibili, in modo che chi legge possa immaginare i fatti con tanto realismo da avere la sensazione di prendervi parte. Pericoli, avversità, colpi di scena diventeranno così esperienze da condividere con i protagonisti dei racconti e dei romanzi, mentre l'attesa di un lieto fine offrirà a tutti una piacevole sensazione di appagamento.

# Un'avventura sul Gange

di Emilio Salgari

*Il brano che stai per leggere contiene tutti gli elementi tipici delle storie di avventura di Salgari: un ambiente esotico e misterioso, un nemico pericolosissimo, una serie di colpi di scena che danno all'azione un ritmo incalzante. Il palcoscenico della vicenda è una nave americana, che si è incautamente ancorata presso uno dei tanti isolotti che chiudono la foce del Gange, regno incontrastato delle tigri.*



La notte era limpida: una vera notte indiana. Il cielo, anche quando manca la luna, ha una tale trasparenza in quei paraggi, che si distinguono i più piccoli oggetti a distanze incredibili.

Il marinaio e il mozzo<sup>1</sup>, seduti sul cassero<sup>2</sup>, chiacchieravano tranquillamente, quando verso la spiaggia, lontano circa sessanta metri, **udirono alzarsi dei sordi brontolii.**

- Pare che vi sia qualche bestia, in mezzo a quelle canne - disse il marinaio.

- Che sia qualche tigre? - chiese il mozzo, il quale, essendo vissuto quasi sempre nella Birmania<sup>3</sup>, ne sapeva più del marinaio, in fatto di animali feroci.

<sup>1</sup> **marinaio... mozzo:** l'equipaggio della nave si è ritirato per dormire, lasciando di guardia un marinaio anziano e un giovane che sta imparando il mestiere (mozzo).

<sup>2</sup> **cassero:** parte sopraelevata nella zona posteriore della nave, che copre gli alloggi dei marinai.

<sup>3</sup> **Birmania:** Stato dell'Asia sudorientale che oggi si chiama Myanmar.





- Bahl - rispose l'americano. - Vorrei vederla arrampicarsi sulla nostra nave. Non spaventarti per così poco, ragazzo: qui siamo al sicuro!

Il mozzo, rassicurato dalle parole del compagno, tornò a sdraiarsi sul cassero, ma poco dopo si rialzava di colpo, esclamando:

- Hai udito?

- Che cos'è? - domandò il marinaio.

- Qualcuno si è gettato nel fiume.

- Sarà stato qualche granchio.

- No, un animale.

Il marinaio incominciava a sua volta a turbarsi. Aveva anche lui udito raccontare che talvolta le tigri erano riuscite a slanciarsi a bordo di certe navi, che si erano ancorate presso le spiagge deserte; però fin allora non aveva prestato alcuna fede a quelle storie.

- Io credo che tu abbia sognato, ragazzo! - disse, dopo alcuni istanti.

- Eppure io vedo le cime di quelle canne muoversi! - continuò il mozzo.

- È la brezza che le scuote.

Il marinaio stava per ritirarsi, quando tutto ad un tratto vide delle foglie avanzare verso la nave. Venivano spinte dalla corrente, o qualcuno le faceva inclinare da quella parte? Essendo molto larghe, non si poteva a primo colpo sapere se sotto di loro si nascondeva qualche animale.

- Incomincio a credere che tu abbia ragione - disse al mozzo. - Va' a prendermi un fucile; voglio vedere chi muove quelle foglie.

Mentre il mozzo si recava nella camera di prua<sup>4</sup> a prendere l'arma chiesta dal marinaio, le foglie s'erano avvicinate rapidamente.

Il marinaio, le cui inquietudini ormai aumentavano di momento in momento, si era ritirato verso il cassero per essere più pronto ad avvertire il capitano, che dormiva nel quadro<sup>5</sup>, insieme col secondo ufficiale. D'improvviso una massa giallastra apparve sulla murata<sup>6</sup>.

Un urlo rauco, spaventoso, risonò, rompendo bruscamente il silenzio che regnava sulla nave.

L'animale che si era scagliato sul ponte? era una superba tigre reale, una delle più grandi della specie.

La fiera<sup>8</sup> parve dapprima sorpresa di trovarsi in quel luogo, poi si mosse rapidamente. Aveva veduto il mozzo uscire dalla camera comune e gli piombava addosso con impeto irresistibile.

Il marinaio si era nascosto a poppa<sup>9</sup>: vedendo l'animale slanciarsi sul povero ragazzo, ebbe uno di quegli scatti generosi che sorgono improvvisi dinanzi ai più gravi pericoli.

Afferrare la scure<sup>10</sup> appesa alla murata interna e scagliarsi addosso alla fiera che stava per atterrare e dilaniare il ragazzo, fu l'affare di un istante.

**4 prua:** parte anteriore della nave.

**5 quadro:** zona riservata alle cabine degli ufficiali.

**6 murata:** bordo della nave.

**7 ponte:** pavimento (in legno o lamiera) della nave.

**8 fiera:** tigre.

**9 poppa:** parte posteriore della nave.

**10 scure:** attrezzo simile all'accetta utilizzato anche come arma.



La tigre, percossa furiosamente dalla scure di quell'audace, con un salto immenso s'aggrappò alle griselle<sup>11</sup>, salendo poi fino alla coffa<sup>12</sup> dell'albero. Alle grida di terrore del mozzo, erano usciti il capitano e parecchi marinai. Alcuni si erano armati di scure ed altri di rivoltella. - Fuciliamola - disse il capitano.

I marinai scesero nel quadro di poppa, e tornarono portando alcuni fucili. La tigre, come se si fosse accorta che stavano per fucilarla, con un improvviso balzo si gettò sul ponte, cercando di guadagnare la murata e di precipitarsi nel fiume. Volle il caso o la fatalità che nel suo slancio s'incontrasse col marinaio che aveva salvato il mozzo. Il pover'uomo fu travolto, poi preso e portato via, prima che i compagni, spaventati da quell'inaspettato assalto, avessero avuto il tempo di scaricare le armi. La fiera, con la preda in bocca, riapparve ben presto a galla. Nuotava vigorosamente, cercando però di tenersi nascosta fra le erbe acquatiche. Il marinaio non era morto, forse non era stato nemmeno gravemente ferito, poiché si dibatteva disperatamente, cercando di tenere la testa fuori dell'acqua per non affogare.

- James! - gridò il capitano, slanciandosi verso la murata con il fucile in mano.

- Fate fuoco, signore! - rispose il povero marinaio con voce strozzata.

- Fate fuoco!

- Preparate una scialuppa! - comandò il capitano.

La tigre si trovava allora a soli sessanta passi. Aveva raggiunto un banco di sabbia e si dirigeva sollecitamente verso la giungla, trascinando sempre il marinaio, il quale continuava a gridare:

- Fuoco! Fuoco!

Il capitano esitava. Quantunque fosse un bravo tiratore, temeva di non avere il polso fermo e di uccidere il marinaio invece della fiera. Nondimeno puntò il fucile, mirando con grande attenzione. Lo sparo fu seguito da un **urlo feroce**. La tigre, colpita certamente dal proiettile, fece un salto immenso e scomparve fra gli ammassi di bambù.

In lontananza si udì ancora la voce del marinaio, molto fioca però. Il disgraziato gridava ancora:

- Fuoco! Fuoco!

La scialuppa era stata calata rapidamente.

11. **griselle**: traversine di canapa usate come scalette per salire dal ponte alle vele.

12 **coffa**: specie di gabbietto collocato in cima all'albero di una nave, dove si posizionano i marinai addetti alle manovre.



- Andiamo a cercare quel povero marinaio, o almeno a vendicarlo. - disse il capitano.

Scese nella scialuppa seguito dal signor Wilson, “il primo ufficiale”, che portava con sé le loro carabine<sup>13</sup> e le munizioni.

- Rimanete qui di guardia, e se vedete comparire la tigre, fate fuoco ordinò il capitano ai marinai rimasti sulla scialuppa e poi, rivolto a Wilson: - Non abbandonate il grilletto del fucile, poiché qui regna la morte. Da un momento all'altro può piombarci addosso qualche tigre o qualche altro animale non meno pericoloso.

- Come faremo a dirigerci in mezzo a questi bambù? - chiese l'ufficiale, il quale si trovava molto a disagio fra quel caos di vegetali.

- Seguiremo la via tracciata dalla tigre...

La fiera, nel fuggire con la preda, aveva infatti aperto fra le canne un largo solco, perfettamente visibile. Il capitano stette un momento immobile, ascoltando con grande attenzione, poi s'avanzò su quella specie di sentiero con passo lento, gli occhi in guardia e il fucile imbracciato. Il signor Wilson lo aveva coraggiosamente seguito, guardandosi però di frequente alle spalle. In quel momento, in mezzo alle piante, si udì un urlo acuto, straziante.

- È il nostro marinaio! - esclamò il capitano.

- Sì, è lui! - rispose l'ufficiale. Dimenticando ogni prudenza si erano slanciati innanzi, rovesciando le canne che chiudevano loro il passo. Dopo una corsa di dieci minuti, giunsero dinanzi ad una piccola spianata erbosa, in mezzo alla quale s'alzava un bellissimo palmizio *tara*<sup>14</sup> dal folto fogliame. Alla base dell'albero scorsero qualche cosa di biancastro, senza tuttavia capire che cosa fosse. Il capitano si era fermato, puntando il fucile.

- Andiamo a vedere. Voi rimanete qui, signor Wilson, e non staccate gli sguardi dalle canne che circondano la spianata.

Il capitano, dopo aver guardato a destra e a manca<sup>15</sup>, si avanzò con precauzione verso l'albero. Ad un tratto, Wilson lo udì mandare un grido d'orrore.

- Il nostro marinaio!

Si erano precipitati tutti e due verso l'albero, in preda a una viva commozione. Il povero James si trovava là, disteso sull'erba, senza vita. Aveva il petto squarciato da un tremendo colpo d'artiglieria, e la parte superiore del capo schiacciata.

13 **carabine**: fucili di precisione a una sola canna,

14 **palmizio tara**: palma da frutto tipica dei climi tropicali.

15 **a manca**: a sinistra.

tratto da E. Salgari, *Tutti i racconti e le novelle di avventure*, Mursia



## Comprendere l'essenziale

### 1. Rispondi alle seguenti domande.

- ❖ In che modo la tigre si avvicina alla nave?  
Muovendosi nascosta tra le canne, silenziosamente e senza farsi vedere.
- ❖ Da chi viene ferita la prima volta?  
La prima volta viene ferita dal capitano.
- ❖ Che fine fa il marinaio che la tigre ha afferrato durante la fuga?  
Il marinaio viene ucciso dalla tigre.

## Le caratteristiche del genere

### 2. Dove è ambientato il racconto? Rispondi completando la seguente tabella.

Luogo geografico	Ambiente fisico	Piante citate	Animali citati
Alla foce del Gange. In India.	Vicino all'acqua, ci sono delle erbe acquatiche, poi nella giungla	Le canne, le erbe acquatiche, il palmizio tara	Tigre, coccodrilli

### 3. Quali elementi dell'ambiente secondo te contribuiscono a renderlo esotico e misterioso? Individuali e confrontati con i compagni.

La giungla, la tigre, le palme, i coccodrilli

## Comprendere tra le righe

### 4. Perché il giovane mozzo si accorge della presenza di una tigre prima dell'altro marinaio?

Perché era quasi sempre vissuto in Birmania (oggi Myanmar) ed era pratico di bestie feroci

### 5. Per quale motivo, a tuo parere, la tigre abbandona il corpo del marinaio?

- Perché, ferita e braccata, ha bisogno di muoversi liberamente.
- Perché si è spaventata al rumore degli spari.
- Perché le tigri uccidono gli uomini ma non li mangiano mai.

## Analisi del testo

### 6. Il brano inizia in una tranquilla notte indiana, ma poi le cose cambiano improvvisamente e la tensione cresce. Cerca e sottolinea nel testo il punto in cui avviene questo cambiamento e gli eventi successivi.

### 7. Salgari usa molti aggettivi "a effetto", che mirano cioè a rendere più suggestiva l'atmosfera.

Indica quali sono gli aggettivi più significativi facendo riferimento ai seguenti sostantivi:

- ❖ La tigre è: giallastra, superba, reale, una delle più grandi



- ❖ Il ruggito della tigre è: **urlo rauco, spaventoso, feroce**

### Arricchire il testo

8. Nelle seguenti frasi, sostituisci opportunamente le parole scritte in corsivo con altre espressioni di analogo significato.

- ❖ Il capitano *esitava* **non si decideva a**
- ❖ I quattro marinai *diedero mani* ai remi **iniziarono a remare con foga**
- ❖ Da un momento all'altro può *piombarci addosso* qualche tigre **può saltaci addosso una tigre**
- ❖ Aveva il petto *squarciato* **completamente aperto, strappato**

### Parlare e scrivere

9. Nell'Ottocento la tigre era veramente la padrona delle paludi del Gange, e di lei gli uomini avevano paura. oggi però questi animali, come molti altri, sono a rischio di estinzione per l'avanzare della società urbanizzata. Con l'aiuto dell'insegnante trova del materiale su questo argomento e poi discutine in classe con i compagni.

### *Immagina un finale*

Il racconto che ti abbiamo presentato non è del tutto concluso: la tigre è infatti ancora viva, per quanto ferita: lascerà che i due uomini si ritirino o li aggredirà? O forse saranno il capitano e il suo primo ufficiale a stanarla?

Scrivi tu il finale che preferisci su un foglio a parte, e poi controlla, con la versione che ti distribuirà la maestra, qual è la conclusione scelta dall'autore.

da: A. Aretini, A. Italia, *Leggimmagina 1*, Minerva Scuola